ANNO III

BOLLETTINO PARROCCHIALE

DELLA CHIESA DI S. MARIA DELLE CARCERI IN PRATO

DELLA MIRACOLOSA MANIFESTAZIONE ANNO 447°
DELLA GLORIOSA INCORONAZIONE ANNO 95°

Mese di Luglio 1931 Anno IX

Ave Maria

Ave Maria! Tutti gli anni all'avvicinarsi della bella festa titolare, che riempie la Chiesa di persone, l'altare di fiori e di luci, salutiamo con maggior gaudio la miracolosa Immagine della Vergine delle Carceri, che ci sorride dalla cornice d'oro, mostrandoci, pegno d'amore e àncora di salvezza, il vezzoso Bambino, che a Lei s'appoggia, con la fiducia del Figliuolo che si sente protetto dall'affetto materno più vigile.

Ave Maria! Ti riconosciamo grande, o Vergine, per il giglio della Tua purezza e chiniamo la testa dinanzi a Te, non tocca da macchia alcuna di colpa. La Chiesa T'invoca coi nomi più belli: Stella Mattutina, Porta del Cielo, Arca di Salute.

Nella vita, paurosa per le lotte, a volte cruente; dolorosa per le ferite, a volte profonde; buia per il male, che oscura le coscienze, Tu sei la luce che additi la via della vittoria, della salvezza e della Redenzione; pietosamente rompi le tenebre e conforti noi, poveri militanti.

Ave Maria! Donna più grande ed augusta non c'è.

Tu hai riabilitato la donna, Maria, Tu le hai reso il suo giusto decoro, Tu le hai mostrato la sua missione nella famiglia e nel mondo.

Ecco, per Te, apprezzate nel giusto valore la maternità e la verginità, che Tu, Maria, sceglesti, per prima, come l'ideale più alto, che possa coronare i sogni d'un cuore puro.

Ave Maria! Ma tu sei grande soprattutto perchè ci hai dato Gesù. Dono più grande non si può immaginare.

Tu ce L'hai dato perchè il Suo Sangue, imporporando la Croce, lavasse le anime macchiate dalla colpa; perchè sorridesse nel mondo la dottrina dell'amore e gli uomini, finalmente liberi, si abbracciassero come fratelli, figli del Padre che sta nei Cieli, che li guida misteriosamente, ma con infinita sapienza, verso di Lui.

Ma tu ci hai dato anche il tuo Gesù, perchè rimanesse con noi, Cibo, Conforto, Vittima. E tu Maria, riempi la solitudine amara del Tabernacolo, dove si nasconde il Tuo Figliuolo, Tu valuti tutta la grandezza del dono e quindi tutto l'orrore dell'ingratitudine dei beneficati.

Ma Tu sei soprattutto Madre di Misericordia, come Gesù è soprattutto Salvatore, ed allora Tu accompagni il Tuo Figliuolo nel nostro cuore, mentre ci sussurri che Lo adoriamo e Lo amiamo come Tu sapevi fare quando sentisti il palpito del Suo Cuore vicino al Tuo.

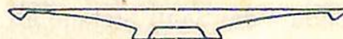
Tu ci affidi Gesù e forse tremi, o buona Madre, per il timore che noi L'abbiamo a far soffrire ancora, che L'abbiamo a crocifiggere di nuovo coi peccati, i chiodi crudeli, che dilaniano anche l'anima Tua.

Ave Maria! Ti salutiamo ancora, Speranza nostra cara.

Oggi, proni dinanzi al Tuo altare Ti vogliamo lodare anche per tanti che ti disconoscono.

Non ci staccheremo da Te, fino a che Tu non ci abbia benedetti. Il Tuo sguardo pietoso legge nell'intimo dell'anima di tutti, nell'anima delle Tue giovani figliuole soprattutto, conosce i loro ardenti desideri di bene.

Mamma, Tu puoi, Tu li devi appagare, esse ti salutano ancora e sempre, loro Guida, loro Modello, loro Conforto.



La mirabile Apparizione

Fino dai più remoti tempi ebbe il nostro Comune un carcere nel quale si confinavano i malfattori a scontare le loro pene. Questo carcere era posto presso la Porta di Capodiponte, fra la strada che menava ad essa e la Fortezza, e prospettava su un vasto spiazzo davanti alla ripa del castello con un muraglione forato da poche e ben ferrate finestre.

Costruite le nuove prigioni sotto il loggiato del Palazzo Pretorio, le antiche carceri della Porta Capodiponte furono abbandonate, e il luogo diventò ancora più deserto e più triste di prima. Quelle antiche mura, che avevano serrato per lungo tempo tanti sventurati, erano ormai destinate a cadere sasso per sasso.

Ma un prodigio, primo anello di una catena di prodigi perpetuantesi nei secoli, richiamò improvvisamente l'attenzione dei pratesi e dei forestieri su quel luogo di dolore, non per piangere sulla sorte degli sventurati che l'umana giustizia vi relegava ad espiare le loro colpe, sibbene per gioire alla manifestazione della divina misericordia che rinnovava con tanta eloquenza i segni del suo amore per questa nostra terra.

Sentite quant'è bello quel primo prodigio e misurate da esso la bontà d'Iddio e la preziosa intercessione di Maria Vergine.

E' il pomeriggio del 6 luglio 1484; il caldo è rovente ed il silenzio solenne sullo spiazzo davanti alla Fortezza e al muraglione delle carceri. Un bambino di otto anni, puro e semplice come un angioletto, venendo da S. Francesco, attraversa quel luogo deserto per andare a scuola. Si chiama Iacopino ed è della casa di Feo Belcari, poeta cristiano in tempi di paganesimo. Ma il volo di un grillo interrompe il viaggio del fanciullo; la scuola, per il momento, è dimenticata, e comincia la caccia all'animaletto. Il grillo, saltando e risaltando, condusse il suo inseguitore fin presso il muro dell'antica prigione, poco al di sotto di un finestrone chiuso da due robuste inferriate. Sopra a questo eravi dipinta un'immagine della Madonna col Bambino circondata dai Santi Stefano e Leonardo, protettore uno di Prato e l'altro dei carcerati.

Alzando gli occhi per cercare il grillo Iacopino vide una cosa di paradiso che uno scrittore contemporaneo così descrive: « vide detto Iacopino la figura della gloriosissima Vergine Maria, la quale era ed è dipinta sopra la finestra ferrata di dette stinche, spiccarsi dal muro, nel quale era dipinta, e porre in terra in quello vile luogo, e a piè di detta finestra il suo gloriosissimo Figliuolo, e quello in ginocchioni picchiandosi colla mano il petto, adorare; e quello devotissimamente adorato, vide la prefata gloriosa Madonna, lasciato in terra il suo Figliuolo col rondinino in mano, e movente il Bambino le sue santissime braccia e apparente il rondinino vivo, descendere giù basso nel carcere sotterraneo e obscuro; e quello luogo in terra tre volte fregando colla mano nettare: da poi di sopra tornò; ed il suo Figliuolo in braccio si riprese e nel medesimo luogo donde era discesa, e dove prima era dipinta, si ritornò... ».

Questa la prima manifestazione di Maria S.S. appellata dal popolo delle Carceri per il luogo ove avvenne; ma per giorni e per anni il prodigio si ripetè più volte, sigillato da grazie e miracoli ricevuti in gran copia dai fedeli per la intercessione della dolce Madre di misericordia.

Il popolo pratese che ebbe nei secoli come maggior gloria la sua fede, volle eretto a onore della Madonna delle Carceri quel mirabile tempio dovuto al magistero di Giuliano da Sangallo che pare esprimere nelle sue linee il sentimento di devozione dei padri nostri.

E contemplando l'armoniosa fabbrica, che aspetta ancora di esser compiuta all'esterno, la mente ritorna alla miracolosa apparizione che estasiò Iacopino per intenderne il significato e l'ammonimento.

Dio si serve delle più umili cose e delle più umili persone per richiamare le anime a sè: un grillo è di guida al luogo del miracolo; un fanciullo è il testimone e l'annunziatore prescelto. Bisogna dunque esser puri e semplici come un fanciullo per intendere le bellezze della Fede; i superbi, gli orgogliosi, i viziosi non capiranno mai le consolazioni sublimi della Verità se non si umilieranno fino a diventar piccoli e se non si faranno puri come un bambinello.

La Madonna stessa in quella apparizione dà a noi l'esempio dell'umiltà e della preghiera: s'inginocchia davanti al Figlio, essa Madre di Dio, e prega battendosi il petto come una peccatrice, Ella la creatura senza peccato. Ecco il significato della visione di Iaco-

SONETTO (1)

È qui Madre d'amor, tra la rovina,
Di carcer tetro, ove nunciar volesti
Con la mestizia tua l'ira divina,
Ed, appo il tuo Figliol stando, piangesti:

Qui surse un Tempio, qui come Regina
Refugio al peccator, conforto ai mesti
Tu sei; Di qui dove ciascun t'inchina,
La folgore del Ciel fermar potesti.

Va' dunque, o Prato; sull'altar fumante
Deponi il serto, e la gran Donna adora
Che sempre fu dello tuo bene amante:

Forse non trapassò quella trista ora,
Forse è curva sul suolo in quest'istante
Il Pargolo pregando, e piange ancora.

Del Dott. GIOVACCHINO FRANCIONI
Accademico Infecondo

(1) I due sonetti furono pubblicati nell'anno 1836 in una Corona di poetici componimenti pubblicati nella festa della Incoronazione della Madonna delle Carceri. La bella edizione fu stampata dalla Tipografia dei Fratelli Giachetti.

pino: essere puri, essere umili, pregare fervorosamente per meritare il sorriso della Madre e le benedizioni del Figlio.

Nel giorno in cui si festeggia la prodigiosa apparizione della Madonna delle Carceri facciamo voto di seguire fedelmente quelle virtù affinchè possiamo meritarci in vita le grazie celesti e la visione del Paradiso nell'eternità.

Le Cronache dell'Apparizione

La notizia della miracolosa Apparizione della Madonna delle Carceri è a noi arrivata per due Codici.

Il primo è di Messer Giuliano di Messer Francesco Guizzelmi, che visse dall'anno 1446 all'anno 1518. Il Codice che è in quarto e consta di 78 pagine con le rubriche è intitolato « *Historia della apparitione: et miracoli di Madonna Sancta Maria delle Carceri* », apparteneva al Marchese Geppi e fu donato da quella famiglia alla Biblioteca Roncioniana.

Fu pubblicato, negli ultimi tempi, negli anni 1878-1879 dal periodico intitolato *Lo Zelatore cattolico*.

Dopo il titolo è una breve prefazione, nella quale l'autore confessa di non poter narrare tutti i fatti miracolosi avvenuti nella manifestazione della Vergine Maria negli anni 1484 e seguenti « *perchè certamente impossibile sarebbe: ma una minima parte cioè solamente quello che la sua maiesta si è degnata, o che io habi veduto: o dalle persone proprie, o, da altri fidedegno inteso* ».

Al folio 3 seguono: « Del luogo et sito nel quale fu la admirabile apparitione della gloriosissima Madonna del Carcere di Prato ».

Al folio 6: « Delle curiosità di molti poco devoti: et delle loro prosumptuose interrogationi et responsione a quelle ».

Al folio 8: Della mirabilissima apparitione della gloriosissima Vergine Maria al Carcere di Prato ».

Al folio 12: « Miracoli facti et gratie concesse per Madonna Sancta Maria del Carcere di Prato ».

Al folio 72: « Deo gratias, Amen. Scripta et finita in Prato: nellanno del Nostro Signore Gesù Cristo MDV a dì XXV di Agusto: lunedì a hore XXI. Deo gratias. Amen.

Vi è poi un attestato col quale convalida la scrittura che asserisce fatta di propria mano. « Questa historia fedelissimamente ho composto et scritto Io Giuliano di Francesco Ghuzzelmi di ragione canonica et civile minimo Doctore: acciò non finisca la memoria di tanti misteri doni et mirabili grazie concesse a mortali dallo Omnipotente et Eterno Dio et per dare cagione a presenti et a posteri di ridurre la scritta historia in altro migliore stile et così desidero et prego ogni persona ».

* * *

L'altro Codice è di un certo Andrea detto « del Germanino » si dice contemporaneo del Guizzelmi; ma di cui poco si sa: anzi per un certo tempo si ritenne questa cronaca opera di un anonimo.

L'illustre Cesare Guasti nella *Bibliografia Pratese* ritiene che autore di questa Cronaca fosse Fra Agostino dei Minori Osservanti del Convento del Palco, che fu il primo Custode della Sacra Immagine, subito dopo le prime miracolose apparizioni.

Ritengono altri che autore di questa Cronaca sia Raffaello di Bartolomeo Saccagnini, perchè il Codice ha fine con la Lauda che si cantava quando la Madonna delle Carceri faceva miracoli: « e ogni volta che si cantava decta Lauda faceva grandi miracoli. — Scrissi io Raffaello di Bartolomeo Saccagnini di Porta a Sancta Trinita da Prato a onore di Dio e della Madre Vergine Maria che sempre mi guardi.... a dì XXIV aprile MDXIV ».

Ho qui sotto gli occhi mentre scrivo una Copia autentica estratta dal Codice (una delle pochissime cose rimaste nell'Archivio Parrocchiale) attribuito ad Andrea del Germanino dove al nome Germanino si è fatta una croce e sotto si è scritto « aliter Raffaello di Bartolomeo di Lionardo Saccagnini di Porta S. Trinita » dalla qual copia si rileva che si è ritenuto per un certo tempo autore del Codice lo Saccagnini: e a questo proposito bisogna notare che nella narrazione dei miracoli, non parla mai in prima persona come avrebbe dovuto fare Fra Agostino Custode del luogo, ma si adopera sempre questa locuzione « Addì decto la sera doppo chompieta dicto frate Agostino narrò al popolo come etc. » mai la prima persona, sempre la terza.

SONETTO

Qui l'infelice a Te mosse preghiera
Nell'abbandono di prigione oscura,
Qui lagrimasti, o Immacolata, ed era (1)
Presago il pianto di feral sciagura

Oggi d'eletti figli inclita schiera
Qui T'offre un serto, e la fe' ti giura:
Madre, l'accogli, - e a noi della tua spera
La pietosa rivolgi usata cura.

E se sia mai che della Patria intorno
La tremenda si desti Ira divina,
Che invendicata a Dio non fa ritorno,

Tu la proteggi allor - Tu il mal declina
Rimembrando che è Tua,(2) *che in questo [giorno*
Solennemente T'acclamò Regina.

P. FORTUNATO TEMPESTI
Accademico Infecondo

(1) La Beatissima Vergine delle Carceri nel luogo, ove di presente si venera, pianse, e per quanto porta la tradizione fu questo un preludio del si famoso sacco, onde fu disertata la nostra Patria.

(2) Prato è sempre stata chiamata la Città di Maria. V. *Notizie Istoriche di Giuseppe Bianchini intorno alla Sacra Cintola, che si conserva nella città di Prato.*

Nessuno d'altra parte poteva essere più idoneo a narrare tutti i fatti miracolosi che si descrivono di Fra Agostino, che stette a' piedi della sacra Immagine, almeno per più di un anno.

Si rileva dal contesto della narrazione che doveva esservi un registro dove si segnavano i fatti prodigiosi in quei primi tempi: si nota però che i Custodi si avvicendavano con una certa frequenza. Cosa che doveva preoccupare anche il Comune che aveva massima cura di questo luogo, il quale pensa per dare dei Custodi stabili, di rivolgersi a' frati del Palco. Da un diurno del Comune di Prato dell'anno 1499 si legge: « A dì 9 aprile 1499. Fu deliberato che il Cancelliere scrivesse una lettera al Capitolo dei Frati Minori Osservanti nella quale si contenesse che avendo il Generale di detti Padri ne' giorni passati datoli qualche speranza, anzi parola, di proporre in detto Capitolo da parte del Comune di Prato che volessero i Padri suddetti tornare a stare e ufiziare nell'Oratorio della SS. Vergine delle Carceri, tornavano a fare anche per lettera a tutto il Capitolo le medesime: e perciò deputarono ambasciatori Iacopo de' Celmi e Piero Paolo degli Angelini ».

Tornando al Codice si sa che questo fu un tempo proprietà del Canonico Ferdinando Baldanzi e fu donato alla Biblioteca Roncioniana dove porta il n. 86: è scritto a mano in carattere del sec. XV, è in quarto, consta di 62 pagine e riferisce 180 prodigi e miracolose guarigioni avvenute per intercessione della miracolosa Vergine dal 6 luglio 1484 al 3 aprile 1486.

Incomincia con queste parole « E' apparito in questi giorni qui la Graziosa Benignità divina » e parla subito dello stupore e della meraviglia, e della gioia che questo fatto produsse in tutto il popolo quando si vide viva la celestiale e bella figura: del dolore che prese i cuori quando videro farsi livida la sua faccia, sudar sangue, battere gli occhi e da quegli piangere lacrime naturali: segni certi da' quali si rileva la volontà della Madonna che il popolo cambiasse vita.

Parla poi in breve della miracolosa apparizione: « Quando quel dì discese dal muro, visibile, si staccò, ed adorò per noi pregando e ponendo in terra in questo vil luogo di Carcere il suo Figliuolo santissimo e si dimostrò così al tenero fanciulletto puro d'età di anni otto, chiamato Iacopo d'Antonio di Ser Nicola di Ser Tingo, il quale dalla vicina ripa per correre dietro ad un grillo fu tratto a questo luogo e vide tal mistero ».

Continua esortando il popolo bisognoso delle grazie di Maria a ricorrere a Lei che con le braccia allargate della sua misericordia invita tutti.

Mi piace terminare queste brevi note con l'invito che ancor oggi l'autore della Cronaca a tutti noi sembra rivolgere: « Venite assetati alla viva acqua di Maria delle Carceri gloriosa e dimandate e avrete: cercate e troverete »: e rispondendo noi con le parole della Lauda da lui stesso scritta, preghiamo:

Reina di pietà, Madre di grazia
di tutti i peccatori ferma speranza,
raffrena il male che tanto in noi spazia
e pel molto peccare il mondo avanza.
Dacci vera costanza
che ti serviamo o gloriosa e alma
vittoriosa palma
tu ne dirizza tutti alla tua via.

Vita Parrocchiale

La domenica 14 giugno fu fatta la premiazione di 177 bambini e bambine che nell'anno avevano frequentato il catechismo parrocchiale. Un ringraziamento alle buone persone che per l'occasione mi hanno fornito di numerosi premi.

Dio gliene renda merito.

* * *

La Comunione de' fanciulli e delle fanciulle della nostra Parrocchia che fu fatta la Domenica 27 giugno, riuscì benissimo, solenne e devota. Ne son rimasto oltremodo contento: e mentre ringrazio le buone signorine che mi hanno efficacemente coadiuvato nell'istruzione del catechismo e nella preparazione dei piccoli comunicandi, inalzo voti che rimangan sempre in loro i santi propositi formulati in giorno tanto solenne e santo.

* * *

Il 29 luglio incomincia la novena in preparazione alla festa di S. Gaetano: alle ore 7 Messa, funzione e benedizione col SS. Sacramento. La festa si farà il 7 agosto, e in quest'anno in forma più solenne del consueto, perchè finalmente è stato fatto il nuovo quadro, che deve sostituire quello vecchio, e lo metteremo sull'altare in questa festa.

Assicuro che è riuscito una cosa splendida.

* * *

Ho fatte fare delle spille coll'Immagine della Madonna delle Carceri: tutti quelli che le hanno acquistate son rimasti contenti.

Sono in dieci forme differenti: costano ciascuna L. 3 e L. 2,50, e si rivendono a vantaggio del culto alla Madonna delle Carceri.



Con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica

Industria Grafica Pratese G. BECHI & C. - Prato, Via de' Sei 48 — Telefono 22-49